

Il dissing è reato?

Le luci della ribalta si sono soffermate questa volta sul c.d. “dissing”.

Tra i commenti sui social media e chi allude a strategie di marketing, qualcuno si interroga sulla rilevanza e qualificazione giuridica di questo fenomeno o, meglio, comportamento.

Il dissing è infatti una condotta, una forma di espressione, operata da un artista e volta a criticare un altro, spesso sminuendolo.

Il termine deriva dallo slang inglese “disrespecting” che, appunto, descrive una mancanza di rispetto.

La musica internazionale, compresa quella italiana, non è estranea a queste espressioni artistiche, specie nel mondo rap e hip -hop.

Prima di quelli più che noti, raccontati della cronaca attuale, altri artisti si sono cimentati in vere e proprie battaglie a suon di “diss”: dardi velenosi che le stars si scagliano a vicenda.

Tale circostanza assume rilevante importanza ai fini della qualificazione giuridica.

Il dissing, infatti, per la sua connotazione, potrebbe essere assimilato, sia all’ingiuria sia alla diffamazione, a seconda delle circostanze.

L’ingiuria presuppone la presenza dell’offeso ma costituisce un mero illecito civile dal 2016, anno in cui è stata depenalizzata.

La diffamazione, invece, presuppone, ai sensi dell’art. 595 c.p., la presenza di due o più persone e l’offesa dell’altrui reputazione, a nulla -o quasi- ormai rilevando la presenza del soggetto leso.

L’art. 51 c.p. contempla, come esimente del reato, il c.d. diritto di critica, in ossequio al più noto art. 21 Cost. che cristallizza la libertà di pensiero.

Numerose sono le pronunce di Tribunali e della Corte di Cassazione (alcune anche in controversie tra artisti) che rappresentano lo sforzo giurisprudenziale nel bilanciare i diritti contrapposti.

Pertanto, se da un lato è ammessa una modalità, anche eccentrica, dell’esercizio del diritto di critica, dall’altro, questa non può mai tradursi nella denigrazione della persona in quanto tale, esulando evidentemente dai limiti del diritto contemplato dall’art. 51 c.p. l’accostamento della stessa ad elementi osceni, ripugnanti o disgustosi, alla luce della centralità del concetto di individuo nel nostro ordinamento (Cass. Sez. 5 n. 37397/16 e 50187/2017).

Ulteriore limite – suggerito dall’ermeneutica e consacrato nelle più recenti sentenze (cfr. Cass. 17326/24) - è che il diritto di critica si basi su fatti reali, *“prenda spunto da una notizia vera, si connoti al pubblico interesse e non trascenda in un attacco personale”*.

Al riguardo, v’è da dire che la lesione della reputazione, sempre secondo la giurisprudenza, deve essere oggettiva.

Vale a dire che è riservata al giudice la valutazione sulla materialità della condotta e quindi sulla portata offensiva delle parole che si assumono diffamatorie. Giudizio che è formulato alla luce delle

circostanze, delle qualità delle persone interessate e della fisiologia del rapporto tra le stesse (cfr. Cass. Sez. V, 28771/2023).

Vaglio, che alla luce anche della giurisprudenza in tema di altri illeciti alla persona quale, per esempio, l'ingiuria, non potrà prescindere dall'esame degli attuali costumi sociali.

Come si è detto poc'anzi, un connotato frequente del dissing è la reciprocità delle accuse, tant'è che la provocazione, giusto il disposto dell'art. 599 c.p., rappresenta una scriminante del reato di diffamazione.

Emblematiche al riguardo sono le vicende di altri artisti del panorama italiano, tra le quali si segnala, per interesse giuridico, quella che ha visto contrapposti Miss Simpatia e Moreno Donadoni.

Quest'ultimo, infatti, aveva querelato la prima per un post da lui ritenuto offensivo ma che, in realtà, costituiva, secondo la ricostruzione processuale, la risposta di Miss Simpatia, apostrofata dallo stesso, sempre con mezzi pubblici, come prostituta.

La vicenda è stata archiviata dal Gip Nicoletta Guerrero che ha ritenuto sussistente l'esimente della provocazione, considerato il nesso eziologico tra le due condotte offensive, pur interpretando con elasticità il concetto di immediato nell'esecuzione delle stesse.

Quindi quando il dissing è reato?

La risposta non può che essere formulata in maniera negativa: il dissing non è reato quando si divertono tutti.